

Perché Israele si dibatte per venir fuori da uno stallo politico

Jonathan Cook 2 ottobre 2019 [mondoweiss](https://mondoweiss.net)

Sarebbe un grave errore supporre che l'attuale fase di stallo politico in Israele - nella quale né il primo ministro in carica Benjamin Netanyahu né il suo principale rivale Benny Gantz sembrano in grado di mettere insieme un governo di coalizione - sia il segnale di una profonda frattura ideologica.

In termini politici, non esiste nessuna spaccatura in Israele. Nelle elezioni generali di questo mese, il 90 % degli ebrei israeliani ha votato per partiti o della destra militarista e anti-araba oppure dell'estrema destra religiosa anti-araba.

I due partiti che dichiarano di rappresentare il centro-sinistra - le versioni ribattezzate del Labour e di Meretz - hanno avuto solo 11 seggi in un parlamento composto da 120 membri.

Ancora più strano, i tre partiti che affermano di voler formare un "governo di grande coalizione" hanno avuto circa il 60% dei voti.

Il Likud di Netanyahu, il partito Blu e Bianco di Gantz guidato da ex generali, e l'Yisrael Beiteinu dell'ex ministro della difesa Avigdor Lieberman si sono assicurati, insieme, 73 seggi - ben oltre i 61 necessari per la maggioranza.

Tutti e tre sostengono il rafforzamento dell'occupazione e l'annessione di parti della Cisgiordania; tutti e tre pensano che gli insediamenti siano giustificati e necessari; tutti chiedono che l'assedio di Gaza continui; tutti vedono la leadership palestinese come inaffidabile; e tutti vogliono che i vicini stati arabi si facciano piccoli per la paura.

Moshe Yaalon, generale collega di Gantz nel partito Blu e Bianco, era stato in passato una figura chiave nel Likud al fianco di Netanyahu. E Lieberman, prima di creare il suo partito, era il responsabile dell'ufficio di Netanyahu. Questi non sono nemici politici; sono stretti alleati sul piano ideologico.

Esiste una differenza significativa ma non del tutto insormontabile. Gantz pensa che sia importante mantenere il sostegno bipartisan degli Stati Uniti

all'occupazione militare da parte di Israele, mentre Netanyahu ha preferito affidare la sorte di Israele a Donald Trump e alla destra religiosa cristiana.

Reuven Rivlin, presidente di Israele, ha sollecitato i tre partiti a lavorare insieme. Ha suggerito che Netanyahu e Gantz si alternino nel ruolo di primo ministro, una prassi già utilizzata in Israele in passato.

Ma dopo che la scorsa settimana Gantz ha posto un rifiuto, il presidente ha assegnato a Netanyahu il compito di cercare di formare un governo, sebbene la maggior parte degli osservatori ritenga che lo sforzo si rivelerà inutile. Dopo le elezioni non risolutive in aprile e settembre, Israele sembra quindi avviarsi verso un terzo turno elettorale.

Ma se lo stallo non è ideologico, quale ne è la causa?

In verità, la paralisi è stata determinata da due paure: una nel Likud, l'altra nel Blu e Bianco.

Gantz è felice di sedere in un governo di unità con il Likud. La sua difficoltà è allearsi con Netanyahu, i cui avvocati hanno iniziato questa settimana le udienze con il procuratore generale per molteplici accuse di frode e abuso d'ufficio. Netanyahu vuole restare al potere per poter imporre una legge che gli garantirebbe l'immunità dall'accusa.

Blu e Bianco è stato costituito per estromettere Netanyahu perché è un corrotto e sta energicamente distruggendo ciò che resta delle istituzioni democratiche israeliane, anche attraverso il tentativo di denigrare i pubblici ministeri che lo indagano.

Per Blu and Bianco sostenere ora Netanyahu in un governo di coalizione rappresenterebbe un tradimento nei confronti dei propri elettori.

La soluzione per il Likud, quindi, dovrebbe essere ovvia: eliminare Netanyahu e condividere il potere con Blu e Bianco.

Ma il problema è che i membri del Likud sono assolutamente schiavi del loro leader. Il pensiero di perderlo li terrorizza. Il Likud ora sembra più un credo religioso verso un uomo che un partito politico.

Gantz, nel frattempo, è preda di un diverso tipo di paura.

Senza il Likud, l'unica soluzione per Gantz è chiedere appoggio altrove. Ma ciò lo legherebbe ai 13 seggi della Lista Comune, una coalizione di partiti che rappresenta la grande minoranza israeliana di cittadini palestinesi.

E lì è il problema. Blu e Bianco è un partito profondamente arabo-fobico, proprio come il Likud e l'Yisrael Beiteinu. Il suo unico leader civile, Yair Lapid, ha notoriamente rifiutato di lavorare con i partiti palestinesi dopo le elezioni del 2013 - prima che Netanyahu facesse dell'istigazione al razzismo il marchio della sua campagna elettorale.

Lapid ha dichiarato: "Non starò mai con gli Zoabi", un riferimento al più importante dei legislatori palestinesi dell'epoca, Haneen Zoabi.

Allo stesso modo, Gantz ha più volte ribadito il suo rifiuto di sedere in Parlamento con la Lista Comune.

Tuttavia, il leader della Lista Comune Ayman Odeh la scorsa settimana ha fatto un gesto senza precedenti, offrendo a Gantz il contributo [elettorale] della maggior parte della sua corrente.

Non è stata una concessione facile, date le posizioni di Gantz e [dato] il suo ruolo nel 2014 nel condurre la distruzione di Gaza al comando dell'esercito. La mossa ha fatto arrabbiare molti palestinesi nei territori occupati.

Ma Odeh a settembre ha assistito, come risultato, ad un balzo in avanti del 10% dei votanti nella minoranza palestinese rispetto alle elezioni di aprile, tanto è disperato il desiderio dei suoi elettori di sbarazzarsi di Netanyahu.

I sondaggi segnalano anche una crescente frustrazione tra i cittadini palestinesi per la loro scarsa influenza politica. Sebbene i colloqui di pace siano fuori dall'agenda di Israele, alcuni in quella minoranza sperano di ottenere un po' di sollievo per la loro comunità dopo decenni di aspre discriminazioni istituzionali.

In un articolo pubblicato sul *New York Times* la scorsa settimana, Odeh ha spiegato il suo sostegno a Gantz. Intenderebbe inviare "un chiaro messaggio, che l'unico futuro per questo paese sia un futuro condiviso e che non esista un futuro condiviso senza la piena ed equa partecipazione dei cittadini arabo palestinesi".

Gantz sembra indifferente. Secondo un'indagine dei media israeliani, Netanyahu ha avuto per primo l'opportunità di formare un governo perché Gantz è

impallidito all'idea.

Era preoccupato che se fosse stato colto in un negoziato con la Lista Comune, Netanyahu lo avrebbe nuovamente infangato - e danneggiato agli occhi degli elettori.

Netanyahu ha già dipinto le alternative in termini netti: o un governo di coalizione con lui a capo, o un governo Blu e Bianco sostenuto da coloro che "sostengono i terroristi".

Il leader del Likud potrebbe ancora estrarre un coniglio dal suo cappello malconcio. Gantz o Lieberman potrebbero cedere, di fronte ad affermazioni provocatorie [tipo] che altrimenti "gli arabi" infilerebbero un piede nella porta. Oppure Netanyahu potrebbe dare il via ad uno stato di emergenza nazionale, persino a una guerra, per costringere i suoi rivali a sostenerlo.

Ma nel caso di una terza elezione, Netanyahu avrebbe ottime ragioni per assicurarsi, questa volta, un successo. E ciò richiederà senza dubbio il rapido ricorso a un'altro pericoloso ingranaggio contro la minoranza palestinese.

La realtà è che in Israele esiste una forte unità - nella condivisione di atteggiamenti profondamente violenti nei confronti dei palestinesi, siano essi cittadini o vittime dell'occupazione. Paradossalmente, l'unico ostacolo alla concretizzazione di tale unità è rappresentato dagli sforzi di Netanyahu di tenersi aggrappato al potere.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)